

Marcia dei coloni verso "Evyatar": uno spettacolo di potere e una promessa per il futuro di YUMNA PATEL

direttrice di Palestine News per Mondoweiss.

Armati di fucili d'assalto e altre armi, questa settimana migliaia di coloni israeliani hanno preso il controllo delle strade della Cisgiordania settentrionale occupata per dichiarare: questa terra ci appartiene e la vogliamo tutta.

Questa settimana migliaia di coloni israeliani sono scesi nelle strade del distretto di Nablus, nel nord della Cisgiordania occupata, in una dimostrazione di potere per il movimento dei coloni dalla linea dura.

Armati di fucili d'assalto e altre armi, le folle di coloni – alcuni giovani, alcuni anziani, alcuni intere famiglie – hanno sventolato le loro bandiere israeliane lungo una delle autostrade più trafficate della Cisgiordania e si sono radunate sulla cima di una montagna palestinese per dichiarare: siamo ecco, questa terra ci appartiene, e la vogliamo tutta.



Migliaia di coloni oggi hanno preso d'assalto l'area di Jabal Sabih a

sud della città di Nablus, nel nord della Cisgiordania, nel tentativo di raggiungere l'insediamento evacuato di Eviatar.

La marcia dei coloni ha avuto luogo lunedì 10 aprile, sulla scia di una violenta repressione israeliana contro palestinesi e fedeli musulmani presso la moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme, che aveva minacciato di scatenare un'altra guerra e un'ondata di rivolte simili a quella del 2021 .

Il successo anche solo pochi giorni dopo che tre coloni israelo-britannici sono stati uccisi in una sparatoria nel nord della Valle del Giordano, e un certo numero di israeliani sono rimasti feriti quando un autista palestinese si è schiantato con la sua auto vicino a una spiaggia di Tel Aviv. Lo stesso giorno della marcia, un ragazzo palestinese di 15 anni è stato ucciso dalle forze israeliane a Gerico.

Al grido di battaglia di “combattere il terrore palestinese”, i leader dei coloni e i ministri del governo israeliano hanno marciato fianco a fianco con migliaia di coloni intransigente e ultranazionalisti, per chiedere una proliferazione degli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata.

Hanno chiesto la legalizzazione retroattiva degli avamposti esistenti – avamposti considerati illegali sia dal diritto israeliano che internazionale – e l'approvazione e la costruzione di nuovi insediamenti.

Il ministro israeliano per la sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, un colono dalla linea dura ed ex detenuto per terrorismo, ha descritto la marcia come una "dichiarazione - una dichiarazione che" siamo qui e stiamo marciando verso il futuro".

Dichiarazione ai palestinesi

La dichiarazione fatta quel pomeriggio dai coloni non era più evidente a nessuno come lo era ai palestinesi colpiti dalla marcia.

Migliaia di palestinesi nell'area di Nablus hanno avuto la vita sospesa per la giornata mentre le forze israeliane, che hanno scortato i coloni durante la marcia, hanno imposto la chiusura di strade diffuse nell'area di Nablus. Le scuole palestinesi sono state costrette a chiudere e i bambini sono stati obbligati a frequentare le lezioni online.

Le strade principali che collegano i villaggi palestinesi e che collegano Nablus con altre aree della Cisgiordania a sud sono state chiuse.

La marcia si è svolta a pochi chilometri dalla città palestinese di Huwwara , dove coloni estremisti hanno compiuto pogrom, attaccato

palestinesi e dato fuoco alle loro proprietà negli ultimi mesi.

Alla marcia erano presenti gli stessi ministri che hanno chiesto la “cancellazione” di Huwwara.

Mentre i coloni si dirigevano verso l'avamposto di Evyatar, che sorge su Jabal Sabih, una collina di terra palestinese di proprietà privata appartenente ai villaggi di Beita, Qabalan e Yatma, l'esercito israeliano ha represso i manifestanti palestinesi a Beita.

Secondo i medici palestinesi, le forze israeliane hanno sparato gas lacrimogeni e proiettili di gomma contro i palestinesi, ferendo oltre 100 persone.

Gli abitanti di Beita hanno protestato contro Evyatar sin dalla sua fondazione nel 2021, organizzando proteste quotidiane per mesi fino all'evacuazione dell'avamposto. La repressione israeliana delle proteste di Beita ha provocato l'uccisione di 10 palestinesi e migliaia di feriti.

video: <https://youtu.be/p3VukCZHSio>

Aseel al-Bajeh, ricercatore legale e advocacy officer di Al-Haq, ha detto a *Mondoweiss* che la manifestazione dei coloni di lunedì avrebbe conseguenze dirette per la sicurezza dei palestinesi sul campo.

“È tutto interconnesso: il caso di Beita, Qabalan, Yatma e tutti gli altri villaggi palestinesi che si trovano nelle immediate vicinanze degli insediamenti. Sono tutti colpiti dalla violenza dei coloni”, ha detto.

“Quello che abbiamo visto a Huwwara è in realtà ben collegato all'avamposto di Evyatar e alle lotte delle proteste di Beita”, ha detto, osservando che un uomo palestinese che è stato ucciso durante i più recenti pogrom dei coloni a Huwwara era in realtà della città di Beita.

“Mentre questi villaggi nel governatorato di Nablus si sforzano di resistere all'espansione del colonialismo sulla loro terra, ogni città viene colpita con vari mezzi: posti di blocco militari, tangenziali dei coloni, esproprio di terra e violenza diretta dei coloni”, ha detto al-Bajeh.

Nel caso di Beita, al-Bajeh ha aggiunto che il ritorno dei coloni a Evyatar può portare a più perdite di vite umane e più feriti che alterano la vita, poiché i residenti della città giurano di rinvigorire le proteste.

Per due anni, i residenti di Beita hanno giurato che non fermeranno le

loro proteste fino a quando l'ultima carovana [di Evyatar] non sarà rimossa dalla loro terra”, ha detto. “Il governo [israeliano] sa che le persone in questo villaggio non smetteranno di resistere”.

“Loro [l'esercito israeliano] si stanno preparando a sparare per uccidere i palestinesi, palestinesi che per lo più lanciano pietre contro soldati completamente armati. Quindi c'è un impatto negativo molto realistico sulla vita dei palestinesi. C'è una sorta di possibilità in questo esempio, un impatto negativo negativo molto realistico che questo avrà sulle vite dei palestinesi”.

Come è nato Evyatar

La decisione di organizzare la manifestazione dei coloni a Evyatar è stata particolarmente provocatoria ed è stata parte integrante della dichiarazione "chiara" inviata dai coloni israeliani e dal governo.

Prima di capire perché i coloni abbiano scelto Evyatar, è essenziale comprendere il retroscena dell'avamposto illegale.

Nel maggio 2021, Evyatar è stata fondata quasi da un giorno all'altro dai coloni in cima a Jabal Sabih, o Monte Sabih, su un terreno di proprietà di tre villaggi palestinesi: Beita, Qabalan e Yatma.

A differenza degli insediamenti formali, che sono sovvenzionati e approvati dal governo israeliano, gli avamposti sono considerati "non autorizzati" dalla legge israeliana e vengono eretti da gruppi di coloni senza previa approvazione del governo. Sebbene alcuni avamposti siano stati evacuati, Israele ha una politica di legalizzazione retroattiva degli avamposti e di fornire supporto militare ai coloni, il che impedisce ai palestinesi di riprendersi la terra rubata.

Per anni prima del 2021, gli stessi gruppi di coloni avevano tentato di impadronirsi di Jabal Sabih, ma ogni volta venivano sventati dalle proteste popolari lanciate dai palestinesi.

È in questa stessa ottica che i palestinesi di Beita hanno lanciato la loro campagna contro Evyatar, inscenando proteste quotidiane per quasi due mesi tra maggio e luglio 2021. Le proteste sono state violentemente represses e hanno causato numerose vittime e più di 6.000 feriti, secondo al-Bajeh.

In seguito alle proteste, il governo israeliano, allora sotto la guida dell'ex primo ministro Nafali Bennett, decise di evacuare i coloni, ma disse che avrebbe mantenuto le strutture dell'insediamento sotto la protezione dell'esercito.

Parte dell'accordo tra il governo e i coloni, che non includeva né consultava i proprietari terrieri palestinesi, stabiliva che ai coloni sarebbe stato permesso di "tornare" all'avamposto una volta che la terra sulla collina fosse stata designata come "di proprietà statale".

Mentre Israele utilizza una varietà di leggi e pratiche discriminatorie per dichiarare la terra palestinese come "proprietà statale" ed espropriarla per l'uso da parte degli insediamenti, nel caso di Evyatar, il governo e i coloni stanno cercando di sfruttare una particolare legge dell'era ottomana, che afferma che se la terra non fosse coltivata per diversi anni, potrebbe diventare proprietà dello Stato.

Nonostante i proprietari terrieri palestinesi posseggano gli atti di proprietà della terra e abbiano filmati drone della montagna a sostegno delle loro affermazioni di aver coltivato la terra con ulivi e altri raccolti, i tribunali israeliani non hanno mostrato alcuna indicazione di pronunciarsi a favore dei palestinesi.

I coloni israeliani hanno pubblicato questa foto dall'avamposto dell'insediamento #Evyatar per dimostrare la forza dei numeri. Tuttavia, dimostra qualcosa che non ammetteranno: che l'area è coltivata da #palestinesi di #Beita, #Yatma e #Qabalan.

Piuttosto, al-Bajeh ha affermato che è probabile che i tribunali approvino i piani dello stato, che consentiranno l'istituzione ufficiale di Evyatar come insediamento.

"Dichiarare la terra palestinese come terra di stato è una politica sistemica per colonizzare la terra palestinese ed espandere l'impresa dei coloni", ha detto. "Dagli anni '80, l'esercito ha dichiarato l'area sulla montagna zona militare chiusa, impedendo ai palestinesi di coltivare e di accedere alla terra. Poi lo usano per sostenere che la terra non è coltivata e per consegnarla ai coloni".

Perché Evyatar?

Quindi, perché Evyatar? Perché non altri avamposti, come Amona, che in precedenza era stato evacuato e che da allora è servito da simbolo e grido di battaglia per i coloni? O l'insediamento evacuato di Homesh?

In primo luogo, Jabal Sabih è un luogo strategico: si trova nel cuore di un gruppo di villaggi palestinesi nell'area di Nablus. E anche una delle ultime colline palestinesi rimaste nel distretto di Nablus che i coloni non hanno conquistato.

Se formalizzato, Evyatar collegherebbe un anello di insediamenti ebraici intorno all'area di Nablus e taglierebbe i villaggi palestinesi l'uno dall'altro e da fasce della loro terra.

Non è un caso che anche Evyatar si trovi lungo la strada da Huwwara e da villaggi palestinesi come Burin, che subiscono attacchi quotidiani da parte di coloni violenti che risiedono nel famigerato insediamento di Yitzhar.

Scegliendo di mettere in scena la loro dimostrazione di forza a Evyatar, i coloni e il governo hanno affermato forte e chiaro che, qualunque cosa facciano i palestinesi, quali vie legali perseguano o quante persone vengano uccise durante le proteste, alla fine gli insediamenti prevalere.

E quello era il punto cruciale della marcia lunedì.

Per il movimento dei coloni religioso-sionisti, Evyatar è uno dei più grandi "successi" della memoria recente. E per questo che l'anno scorso il movimento ultranazionalista dei coloni Nachala ha lanciato un'operazione di avamposto di massa, usando Evyatar come modello.

La leader del movimento Nachala Daniella Weiss, leader del movimento dei coloni di estrema destra e sostenitrice di uno stato ebraico "libero dagli arabi", ha precedentemente dichiarato gli obiettivi del suo movimento di "stabilire 10 Evyatars".

Lunedì Weiss ha ribadito questi obiettivi, ma questa volta con il chiaro sostegno e sostegno del governo israeliano.

Per contesto, tutti gli insediamenti sono considerati illegali ai sensi del diritto internazionale.

Anche gli avamposti non autorizzati come Evyatar sono illegali secondo la legge israeliana, dal momento che sono stabiliti senza l'approvazione del governo e spesso si trovano su terreni contesi.

video:

i24NEWS English

7:04 PM · Apr 10, 2023

“La loro scelta di questo luogo particolare ha molte ragioni. In primo luogo, per inviare un messaggio ai palestinesi che "noi, il governo israeliano, i coloni, i ministri e la magistratura, stiamo lavorando insieme per sopprimere e fermare la resistenza palestinese contro l'espansione degli insediamenti coloniali", ha detto al-Bahjeh a

Mondoweiss .

La presenza dei ministri del governo israeliano e dei membri del parlamento non è stata insignificante, ha affermato al-Bajeh. Sebbene molti dei funzionari governativi presenti siano essi stessi coloni e siano stati aperti sostenitori della crescente espansione degli insediamenti, il loro sostegno di lunedì ha rappresentato un cambiamento importante nel modo in cui il governo tratterà gli insediamenti.

“Il secondo messaggio è che questo nuovo governo mostra di non avere vergogna nell'affermare apertamente di voler estendere la sua sovranità e il controllo su tutta la terra palestinese”, ha continuato, osservando che il governo ha recentemente legalizzato nove avamposti, in violazione di un recente accordo tra Israele e l'Autorità palestinese promette una pausa di qualche mese sulla promozione degli insediamenti e sulla legalizzazione degli avamposti.

"Fa tutto parte del progetto più ampio e più ampio per svuotare la Palestina dei suoi residenti e sostituirli con più coloni israeliani".